

## L'articolo 18 non è un tabù

Scritto da Raffaele de Chiara  
Lunedì 26 Dicembre 2011 20:28

---



Riformare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per il ministro del lavoro Elsa Fornero un'eventualità da considerare all'insegna del confronto e dell'equità sociale, per i sindacati e i leader di sinistra, Nichi Vendola in testa, un tabù intoccabile.

Licenziare un lavoratore soltanto in presenza di giusta causa o alla luce di un giustificato motivo è indubbiamente una regola di civiltà oltre che una grandissima conquista dei lavoratori. Ciò che però stride in maniera drammatica con l'attuale temperie è il contesto decisamente diverso in cui quei diritti maturarono. Gli anni 70' del secolo scorso non hanno nulla in comune con la situazione attuale. I dati sulla disoccupazione giovanile sfiorano il 10 per cento, l'avere un contratto per chi entra nel mercato del lavoro, anche a tempo determinato, è un privilegio di pochi, l'occupazione a vita poi è una chimera riservata a pochissimi "fortunati".

Totalmente diverso anche il contesto macroeconomico.

Gli anni che attraversarono e seguirono la rivoluzione del 68' furono decenni di prosperità; l'Italia reduce dai disastri dei conflitti mondiali, si scopriva per la prima volta nazione e cresceva, sebbene con difficoltà, a ritmi notevoli. Un dato su tutti, nel 63' il debito pubblico italiano rispetto al prodotto interno lordo era del 29 per cento, l'anno scorso ha sfiorato il 120 per cento.

## L'articolo 18 non è un tabù

Scritto da Raffaele de Chiara  
Lunedì 26 Dicembre 2011 20:28

---

La dignità dei lavoratori non ha prezzo e nessun dato economico per quanto allarmante, potrà mai scalfirla, è il pensiero in estrema sintesi dei fautori dell'intangibilità dell'articolo 18, tesi affascinante ed a prima vista persino condivisibile ma è davvero così? A cosa condurrà il l'utopismo al massacro di chi per tutelare i lavoratori di oggi nega pregiudica i diritti dei loro figli?

Confrontarsi in maniera civile, rinunciando e chiedendo rinunce alla controparte non può che essere il primo passo per cercare di ridare nuovo slancio e crescita all'economia.

Impossibilità assoluta o quasi di licenziare da parte delle aziende e chiusura totale alle assunzioni dei giovani, è il quadro disastroso con cui quotidianamente ci ritroviamo a fare i conti.

Non è civile ed è senz'altro indegno per una moderna democrazia mettere in discussione diritti quesiti da decenni ma lo è altrettanto e forse ancor di più negare un futuro lavorativo ai tanti che un lavoro non l'hanno mai avuto.

Il presente non ci appartiene, esso è solo un prestito che riceviamo dalle generazioni future. E' una lezione troppe volte inascoltata e che varrebbe finalmente la pena di riscoprire.

Raffaele de Chiara

[www.ondanomala.org](http://www.ondanomala.org)